

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi **cinque**
fuori » **sette**
Numero arretrato centesimi **dici**

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, siano interruzioni, spazi in carattere di t e t no. Articoli comunicati cent. 20 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 24 agosto
Non sappiamo come vi sieno giornali, che sostengono ancora, e si adirano con chi ne mostra qualche dubbio, avere la riunione di Napoli, di alcuni gruppi della sinistra, raggiunto uno scopo pratico ed efficace nell'interesse del partito.

Anche questa è una illusione come un'altra, se non è un proposito deliberato di parere illusi.

Ciò che fu detto dai vari oratori di quella riunione prova chiaramente il contrario, poichè non se ne trovarono, si può dire, due che siano andati d'accordo; e verso il gabinetto Cairoli furono ben più i sensi di amarezza e di diffidenza, che quelli di fiducia e di simpatia.

C'è un'altra prova che l'accordo non dev'essere stato pieno, anzi neppure sostanzialmente iniziato: ed è che si parla già di una nuova riunione del partito, da tenersi a Roma, per arrivare a quello scopo, che a Napoli non si è potuto raggiungere.

Vedremo se Roma sarà più propizia di Napoli al nuovo patto: ne dubitiamo.

Importantissimo fu il discorso del ministro Waddington al pranzo della Prefettura di Laone. Finora di quel discorso non abbiamo che un riassunto telegrafico, ma però anche questo è sufficiente per delinearci le idee del ministero sopra due questioni assai rilevanti: la questione della libertà d'insegnamento, e quella dell'amnistia.

Dalle parole di Waddington si rileva con piena sicurezza che su entrambi quei punti esiste fra tutti i ministri una piena solidarietà di opinioni: di modo che, tanto dell'uno come dell'altro non si farà soltanto questione del portafoglio

di un ministro, ma di tutto il gabinetto insieme.

La grande battaglia si prepara soprattutto sulle leggi Ferry, o piuttosto sull'articolo 7 delle medesime. L'approvazione di quell'articolo è ormai la pietra angolare di tutto l'edificio ministeriale: se l'articolo fosse respinto, l'arrivo al potere di Giulio Simon è bello e spianato.

Meno arduo sarà il superare lo scoglio dell'amnistia, che la montagna della Camera vuole spingere fino ai suoi ultimi effetti, mentre il governo la crede già una questione sciolta, dopo gli ultimi provvedimenti. Forse la proposta, sostenuta da Clémenceau, non raccoglierà una cinquantina di voti; e quel gabinetto, che ormai ha dischiuso la porta del carcere, o i confini della Francia, agli uccisori degli ostaggi, potrà vantarsi presso i timidi di una certa resistenza e di un certo rigore, per frenare domande troppo eccessive.

Ancora non è pubblicata una determinazione precisa circa il conte Andrássy, e qualche giornale pretende che le sue dimissioni non saranno accettate.

Fra le questioni lunghe, sono sempre lunghissime quelle delle crisi ministeriali nell'Austria-Ungheria, per la speciale costituzione politica di quello Stato, dove c'è da contentare Vienna, Pest, ed ora tutti gli elementi slavi, che rialzano il capo.

Però è opinione comune, che, quando anche Andrássy dovesse ritirarsi, la politica estera dell'Austria-Ungheria non subirà quel mutamento profondo, che dapprincipio si temeva.

Vedremo.

ANDIAMO CAUTI

Nel nostro articolo di ieri sulla questione del giorno, e su quella di assegnare a ciascuno, al governo, alle provincie, ai comuni e ai privati, la parte che gli spetta, per concorrere tutti d'accordo a sollievo delle classi sofferenti, abbiamo accennato, quanto al governo, anche all'espedito di esonerare o almeno di sospendere temporaneamente, nei luoghi più danneggiati, l'esazione delle imposte.

Viste però le condizioni altrettanto critiche della finanza italiana, confessiamo francamente di aver fatto, come fu fatta da molti altri, quella proposta con qualche titubanza, e crediamo che il governo, lungi dall'accettarla con leggerezza, e per sentimentalismo precipitato, dovrebbe, innanzi di ricorrervi, tentare gli altri espedienti già suggeriti, e primo di tutti quel di spingere colla massima alacrità i pubblici lavori.

Per lo stesso ordine di idee ci siamo astenuti dal proporre, salvo che tutti gli altri mezzi apparessano insufficienti, l'abolizione del dazio d'entrata sui cereali, perchè il colpo dato così su due piedi sarebbe troppo forte per l'erario nazionale.

La proposta non è nuova: era

stata fatta alla Camera dall'opposizione costituzionale, quando si discusse l'abolizione del macinato, perchè uomini assai competenti nella materia finanziaria, erano persuasi, come lo sono ancora, che l'abolizione di quel dazio avrebbe procurato ai consumatori un sollievo assai più sensibile dell'abolizione del macinato, della quale più che altri si giovano i mugnai.

Ma ora che l'abolizione del secondo palmento è un fatto compiuto, e che il Ministero attuale ha nel suo programma d'insistere anche per l'abolizione del primo, facendone anzi una condizione sine qua non della sua permanenza al potere, noi confessiamo, di provare una certa trepidanza nel chiedere anche l'abolizione d'un altro cespite consilerevole d'entrata, com'è quello del dazio d'importazione sui cereali.

Comprendiamo benissimo anche noi che di fronte ad un'anata economica ed agricola disastrosa, di fronte a tanti bisogni, cui sarà forza provvedere, non si deve andar tanto pel sottile, nè lesinare sul margine dei bilanci; ma finchè si può, finchè cioè resta la speranza di altre risorse, per sopperire alle urgenze della situazione, crediamo che sia bene andar molto cauti

prima di adottare certi mezzi eroici, pei quali l'ammalato guarirebbe da una sofferenza, ma col pericolo di cadere in una più grave.

Quando avrete diminuite in troppo larga misura le risorse dello Stato, e glielo avrete anche tolte, le proporzioni del danno, ripercuotendosi sulla generalità dei cittadini, diventeranno più difficilmente riparabili, e non si saprà più, specialmente colla piaga del corso forzoso, qual santo invocare.

Andiamo dunque cauti col chiedere l'abolizione delle imposte: ci sono di quelli, che, non preoccupandosi affatto delle condizioni dell'erario pubblico, non si contentano di domandare la sospensione del dazio d'entrata sui cereali, ma chiedono la sospensione anche del dazio di consumo governativo sui grani, sulle farine, sulle minestre.

Queste proposte così avventate non possono essere che l'effetto della esagerazione dei mali. Allora tanto fa sospendere tutti i servizi; e per riparare ad un male temporaneo, tirarsene adesso uno di perpetuo e d'irreparabile: la carenza economica e finanziaria.

No, no: siamo qui tutti per provvedere alle imminenti stringenze. Ma il miglior modo di riuscirci è di calcolarne bene la

portata, per commisurare al male i rimedi, affinchè la cura troppo eroica non opprime l'ammalato, e non finisca coll'ucciderlo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

ENGADINA
S. Moritz, 10 (ritardata)

Nei molti giornali che arrivano quassù leggo sempre relazioni svariatissime di lieti e salubri soggiorni per bagni; tale lettura mi ha spronato a mandarvi queste righe per dirvi qualche cosa di S. Moritz, ove da qualche tempo mi trovo. Se riescirò ad invogliare alcun mio concittadino a venire, son certo me ne sarà di poi gratissimo.

Non credo siavi altro luogo che, come questo, riunisca in sé tante supreme bellezze della natura nel suo aspetto più grandioso. Da queste valli dell'Inn, che accolgono nel loro seno laghi smaglianti di azzurro, come quello di Sils, di Silvaplana, di Camfer, di S. Moritz s'ergono montagne superbe di boschi verdissimi, frastagliate di immani rocce, popolate da pittoreschi villaggi, bagnate da freschissime acque, e che terminano cogli immensi ghiacciai e coi picchi nell'immensità del limpidissimo cielo. Le Alpi insomma in tutta la loro pompa più splendida. E in mezzo a questa ineffabile festa della natura si ha tutto quanto può desiderarsi di confortevole alla vita nei grandiosi alberghi, come sono: l'Hotel Victoria, degno di una grande capitale, il Catin con i suoi appartamenti illuminati con la luce elettrica, il Kurhaus, ed una quarantina circa di altri meno importanti, ma tutti decentissimi e con un servizio superiore ad ogni elogia; e poi una infinità di alloggi privati;

APPENDICE (13)

del Giornale di Padova

La Contessa Giulia

ROMANZO

Ma a un certo punto, quando gli altri si furono allontanati, Monteclain fece andare al passo i cavalli fino a che fu raggiunto da Federico.

— Cosa v'è accaduto? — gridò questi.

— Nulla. Datemi solamente un posto nella vostra carrozza.

— Molto volentieri.

— Brias, che vi ha detto Leona?

— Scusatelo, marchese, ma la domanda è indiscreta.

— Brias, vi giuro che non commettere qualche enorme sciocchezza.

— Ma dunque, Monteclain, scherzate o parlate sul serio? Non ho la memoria voglia d'accettare da alcuno la parte di marionetta che voi pretendete mi si voglia far rappresentare o che, forse mi volete far rappresentare voi stesso.

— Il vostro trama — disse Monteclain in tono strano — il cielo si copre di nuvole, il vento sibila nella valle. Guai a coloro che passeggiano per i boschi — e battè su queste parole — con un tempo simile!

— Mio caro Monteclain, siete forse ritornato chiaroveggente o illuminato dal vostro ultimo viaggio in Germania? O respirate forse, alla parte dell'indovino Allan dopo il vostro pellegrinag-

gio in Isoczia?... Spiegatevi più chiaramente.

— Non lo posso, se non mi rispondete con franchezza.... Che vi ha detto Leona?

— Ebbene — poichè bisogna spifferarvi tutto — mi ha domandato un abbozzamento per domani.

— E basta?

— Basta.

— In questo caso mi ci perdo. E andrè?...?

— Certamente.

— Mi permettete d'assistere a questo colloquio?

— Ma Monteclain voi siete d'una tale indiscrezione che — ve lo confesso — mi stupisce profondamente.

— Ebbene, sapete voi cosa fosse quella lettera che ha fatto impallidire Amab e che ha valso a Campmortain d'esser mandato via insieme a noi?...

— No.

— E non ne avete neppure un'idea?

— No. Ma voi che vedete tante cose nelle nuvole, non siete giunto ad indovinarne il contenuto?

— Perfettamente.

— Diavolo! e di che si trattava?...

— Questo resterà il mio segreto fino a che voi conserverete il vostro.

— Ma io non ho segreti, ve lo giuro.

— Ebbene, Brias, quella lettera era la vostra sentenza.... di morte.

Brias trasalì.

— Ma voi siete pazzo, o volete che io lo divenga.

— Mi permettete d'assistere a questo colloquio?

— Ci andrò ben armato....

Monteclain si pose a ridere.

— Ma, caro Federico, credete proprio che vi si voglia assassinare?

— Sfido io! se quella lettera era la mia sentenza di morte, l'esecuzione sarà fissata probabilmente per domani.

— Non ancora; ma ve ne prego, lasciate che io ci vengano; rimarrò nascosto, vicinissimo a voi.

— Ma sapete — disse Brias che voleva mostrarsi allegro e non lo poteva — ma sapete che la vostra posizione potrebbe riuscire un pochino ridicola....

— Cospetto! che conquistatore! — esclamò Monteclain.

— Con Leona? — disse Brias in tono leggero e sdegnoso.

— Mio caro — soggiunse Monteclain con gravità sentenziosa — ecco due anni che Campmortain ha aperto la campagna, e io non scommetterei certo per la sua vittoria.

— Lo credevo meno collegiale.

— Perché non conoscete Leona.

Monteclain risalì nella sua carrozza e si separarono di nuovo.

CAPITOLO VI

Due donne.

In quella stessa giornata, il signor di Rudesgens, sua moglie e sua figlia, recatisi a far visita al vecchio Montaleu, vi si erano fermati a pranzo.

Nel corso della serata, Silvia avea dichiarato che si sentiva molto male. Sua madre le propose di partire all'istante medesimo, ma l'altra avea assicurato che il movimento della carrozza le farebbe ancora più male; era stato perciò deciso ch'ella dormirebbe al castello di Montaleu.

La contessa Giulia di Monrion avea dunque condotto la signora Campmortain in una stanza attigua alla sua;

poi si era ritirata, lasciando il signor di Rudesgens, sua moglie, e il vecchio Montaleu occupati e accalorati in una partita a tarocchi.

Quando Giulia fu sola, la buona grazia, il brio, la premura, l'espressione di benevolenza e di felicità che animavano ordinariamente il suo viso al cospetto degli estranei, disparvero tutto ad un tratto, per lasciar luogo a una espressione di malinconia e di scorforito.

Avvolta in un lungo accappatoio bianco, Giulia errò per qualche tempo nella stanza regalmente addobbata ch'essa occupava, cercando qualcosa su cui fissare la sua attenzione, senza mai poter riuscirci.

Due o tre volte ella pose il suo piede bianco e nudo sul primo gradino dell'alto zoccolo in marmo su cui s'innalzava il letto, dalle forme severe ed antiche, dall'alceva dorata e damascata; ma ogni volta ridiscese tristemente.

Era troppo sicura di non trovarci il sonno!....

E allora andò a sedersi in uno di quei vecchi seggioloni gotici, su cui i pittori d'un giorno si compiacevano a dipingere qualche bianca e flessuosa giovinetta, vaporosamente bella, sul fondo cupo dell'alta spalliera.

Felici se avessero veduto Giulia in quell'ora, colla sua bionda testa leggermente arrovesciata all'indietro, colle mani giunte e posate sui ginocchi, mentre fissava al cielo i suoi occhi azzurri e profondi come il mare, da cui sfuggivano silenziosamente le lagrime sulle pallide guancie!....

Quali pensieri l'agitavano? Quale sventura le strappava quel pianto?... Forse ella stessa non osava confes-

Sarlo a se medesima, poichè parve vergognarsi dell'emozione a cui si abbandonava. Infatti s'alzò bruscamente, aprì la finestra, appoggiò i gomiti sul davanzale per respirare ad un tempo i profumi e la calma silenziosa della notte.

Di faccia sorgeva il castello di Monrion (il nome ch'essa avea portato) e in quel castello dimorava colei che avea voluto perderla, estinguendo con un soffio avvelenato, la prima fiamma che avea bruciato sopra il candido altare dell'anima sua!....

Un lume isolato brillava ad una finestra del castello.

— È forse lui che veglia — disse Giulia tra sé — Oh infelice, quanto deve soffrire se ha mai compreso a qual punto l'amassi!... Sia maledetta la donna che avviziò quel nobile ingegno, benchè abbia spezzato un legame in cui — ora lo sento — non avrei trovato che la sventura!... Ahimè! il destino a cui ella mi condannò, e forse meno triste?... Chi sono io?... Quale sarà il mio avvenire?... Appena protetta da un vecchio quasi estinto, io cammino come una cieca, con un nome che mi fu gettato come una riparazione e che non m'appartiene, a così dire, che per caso; poichè quell'autorità che deriva da una vita intemerata, percorsa al fianco d'un sposo, io non la possiedo. La lontananza o la morte mi hanno tolto le sole affezioni indulgenti che Idio abbia agli uomini concesso: io sono sola nella vita; che cosa ne devo fare?... che cosa?...

— A tal punto delle sue riflessioni, le lagrime di Giulia ricominciarono, ma questa volta ella si abbandonò interamente al suo dolore.

— Ahimè! — diceva ella tra se medesima — bisogna dunque vivere e morire così, col vuoto nell'anima, senza speranze, senza amore?... Oh mio Dio, abbi pietà del mio cuore agitato dalla tempesta, di questa sete d'amore che mi brucia e mi divorà ma non m'è dato d'estinguere! Chi amerò ora?... Chi oserà amare, senza la paura che il mio affetto s'infrastra contro qualche passione egoista, contro qualche calcolo ributtante? Oh il tradimento, la disperazione, le lagrime, tutte le torture d'un amore disprezzato o sconosciuto, sono preferibili alla solitudine che mi accerchia! Non isperar nulla, non credere a nulla, non aspettar nulla.... è terribile e spaventoso! Proseguire così, ad occhi chiusi, nella vita, senza scorgere un asilo in cui il cuore possa riposarsi, senza temere neppure uno scoglio contro cui possa spezzarsi, è il nulla, il silenzio, la morte!... Nuotare nel vuoto infinito, fosse pure rischiarato dalla luce più folgorante degli astri, è crudele come cadere nelle tenebre senza fine dell'inferno!... Oh mio Dio, toglimi a questa vertigine! Non lasciarmi sola con me stessa!... Io ripeto, o signore, le tue parole, le parole di quella sera, là, nel bosco degli ulivi: l'anima mia è triste sino alla morte!... Ho bisogno d'amore.... Il mio cuore si consuma nella solitudine e nella noia.... Chi mi amerà?... Oh Signore, chi amerò io?....

(Continua)

è che di che accontentare i più esigenti. Aggiungete una società sceltissima e numerosissima di signore e signori, fra cui potete scegliere agevolmente la compagnia più faccendosa al vostro carattere. Ditemi se ciò non basta ad allettare anche i più difficili. Quest'anno, come sempre, vi erano molti personaggi illustri, fra gli altri la gran duchessa di Württemberg con seguito; dei nostri, l'on. Minghetti, e dicesi debba arrivare il presidente del nostro Consiglio dei ministri Cairoli. (1)

La cura è d'acque ferruginose impregnate di molto gas acido carbonico. Se ne fanno bagni e se ne bevono, che sono limpidissime e freschissime (4 o 5 gradi Réaumur). Ma più di tutto si fa la cura di quest'aria ossigenata, elastica, balsamica, che vi riempie tutti i polmoni, li rinfresca, li afforza.

La purezza di quest'aria vi invita alle lunghe gite, i garratti si fanno d'acajajo e sfidate le altissime cime, da dove talvolta mirate sotto i vostri piedi formarsi i grandi ammassi di nubi; fra le quali guizza il fulmine e si scatena la procella, mentre sopra il vostro capo mirate il sole più splendido indorare i ghiacciai di Morteratsch, di Rosatsch, ed altri secondari.

Io, cominciai da prima a fare qualche bagno come mi era stato ordinato dal medico; ma poi non ne ho trovato più il tempo, che impiegava invece tutto in lunghissime corse su queste vette, dominio dei camosci, a cogliere i rognoli alpenrasi e l'edelweis vicini ai ghiacciai. E ma ne trovo contentissimo. Venni qui a più riprese, essendomi troppo faticoso il viaggio tutto di seguito; e l'ora sto tanto bene che ho potuto fare la salita del Fiz Noir alto 3060 metri sul livello del mare, dal P. Languard alto 3266. E moltissimi fanno lo stesso quasi sempre coi medesimi risultati. Molti vanno con tutta la famiglia e vi passano tutta la state.

Quando mai avverrà che anche in Italia sappiano approfittare della splendida bellezza della natura, della sua ricchezza di sorgenti minerali in modo da invogliare gli stranieri a venire tra noi, procurando loro una vita confortevole così che si fermino come fanno a S. Moritz?...

Io sono dispiacentissimo di dover partire; sarei lieto se qualche vostro amico venisse a prendere il mio posto e potesse darvi una descrizione migliore che io non abbia saputo fare di questo luogo di delizie!

CAMOSCIO.
La Red.

I CONSIGLI D'AMMINISTRAZIONE NEL MINISTERO DELLE FINANZE

Riceviamo il seguente decreto che pubblichiamo, riservandoci a riprodurre domani la relazione colle nostre considerazioni.

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduti i RR. decreti del 26 dicembre 1869, n° 5428, e 17 luglio 1876, n° 3238;

Sulla proposta del ministero delle finanze, coll'interim del tesoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Sono stabiliti nel Ministero delle finanze un Consiglio superiore d'amministrazione generale e sei Consigli d'amministrazione per gli affari:

Del segretariato generale;

Della Direzione generale del tesoro;

Della Direzione generale del demanio e delle tasse;

Della Direzione generale delle imposte dirette;

Della Direzione delle gabelle;

Della Direzione generale del debito pubblico e della cassa dei depositi e prestiti.

Art. 2. I Consigli d'amministrazione si compongono del direttore generale dell'ispettorato generale e di un funzionario appartenente ad altra amministrazione da nominarsi annualmente con decreto ministeriale.

Fara da relatore con voto consultivo il capo di divisione competente.

Nelle occorrenze, si provvederà ai supplenti con decreto del ministro.

Art. 3. I Consigli d'amministrazione hanno incarico di avvisare al buon andamento del servizio, dar parere sulle questioni di massima, promuovere i miglioramenti e le riforme, compiere quei lavori di cui il mini-

stro delle finanze sarà per richiederli; esprimere il loro voto sui provvedimenti relativi al personale ed alla disciplina.

Art. 4. Ciascun Consiglio sarà interpellato sulle nomine, le promozioni di merito, le dispenze dal servizio e i collocamenti a riposo, per gli impiegati di sua competenza, esclusi i funzionari di quei gradi per cui è competente il Consiglio superiore.

Art. 5. Dovranno essere comunicate al Consiglio competente le incolpazioni date agli impiegati, quando possano portare una pena maggiore della sospensione di un mese dallo stipendio.

Il Consiglio ammette l'incolpato a dare le sue giustificazioni a voce od in iscritto; indi pronunzia il suo avviso.

Art. 6. Il Consiglio superiore sarà presieduto dal ministro, e ne fanno parte il segretario generale, i direttori generali e il ragioniere generale. Ne fanno parte altresì un consigliere di Stato, un consigliere della Corte dei conti, ed un Consigliere di Corte di cassazione, da nominarsi annualmente con decreto ministeriale.

Vi fa da relatore il competente direttore capo divisione del segretariato generale.

Art. 7. Il Consiglio superiore si occuperà delle materie comuni a più di uno degli uffici centrali o a tutta l'Amministrazione delle finanze e del tesoro.

Si occuperà del personale del Ministero dal grado di capo sezione in sopra, degli intendenti di finanze, di rettori del macinato e del lotto.

Potrà il Consiglio superiore rivedere le deliberazioni dei Consigli di amministrazione per delegazione del ministro o per ricorso degli interessati.

Art. 8. Il Consiglio superiore sarà interpellato sulle nomine, promozioni di merito, dispenze dal servizio, collocamenti a riposo, incolpazioni che possono portare una pena maggiore della sospensiva di un mese dallo stipendio, pei funzionari indicati nell'articolo precedente.

Art. 9. Sono abrogati i RR. decreti del 25 dicembre 1869, n. 5428, e 17 luglio 1876, n. 3238. Nulla è innovato ai RR. decreti 8 ottobre 1870, n. 5927, e 21 giugno 1876, n. 3182, nel Consiglio ragionieri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza 14 agosto 1879.
UMBERTO
Visto: il guardastigilli GRIMALDI.
VARE.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — L'Observatore Romano ha da Costantinopoli in data del 16, che il Sultano dette udienza a monsignore Grasselli, latore di una lettera autografa del Papa.

Il Sultano espresse voti di gloria e di benessere per il Papa, e per la continuazione della sua amicizia verso di lui.

Monsignor Grasselli presentò a nome del Papa le decorazioni di prima classe dell'ordine piano ai ministri Osman e Said, agli ex-ministri Kaireddin e Charateodori.

Il Sultano dietro richiesta del patriarca Hassun, spedì il Berat imperiale a sedici vescovi suffraganei.

Solamente le chiese del Cairo e di Trebisonda rimangono in mano dei neosismatici. Presto però saranno recuperate dai vicari cattolici, avendo il Sultano spedito a quei vicari il Berat imperiale.

GENOVA, 22. — Dicesi che ai primi del prossimo settembre, la Commission e d'inchiesta su le ferrovie riprenderà le sue sedute in Genova.

TORINO, 22. — Ad una trentina circa di operai dell'Opificio meccanico militare fu dato un preavviso del loro prossimo licenziamento.

È una crisi per la nostra brava classe operaia, che scoppia proprio inaspettatamente, dice la Gazzetta di Torino, un vero fulmine a ciel sereno. Per ora non si tratta che degli operai dell'Opificio meccanico militare; ma si teme che i licenziamenti possano estendersi agli operai di altri stabilimenti governativi, ed è perciò tanto più necessario di mettere per tempo sull'avviso le autorità politiche ed amministrative.

BOLOGNA, 23. — La caccia ai banditi seguita a farsi tanto dalle guardie di P. S. che dai carabinieri.

La bandi del Buccini pare si costituisca di quattro individui, e dobbiamo compiacerci che uno di essi sia già caduto in mano della forza pubblica. Esso venne arrestato l'altra notte, ed è un tal Vandini, nato a Bologna, e di condizione stalliere. Ha circa 32 anni ed era sottoposto alla sorveglianza della P. S. essendo uno di quelli ritornati dal domicilio coatto in grazia del Mancini.

Ci auguriamo che presto si possano pigliare gli altri tre compagni di lui. (Gazz. di L'Emilia)

PERUGIA, 22. — A Terni fu sorpreso nell'ufficio postale un impiegato che appropriavasi i denari inclusi nelle lettere. Venne deferito all'autorità giudiziaria.

SPEZIA, 20. — S. A. il principe Amdo, il più piccolo dei figli del duca d'Aosta nato a Madrid il 31 gennaio 1873, è stato iscritto come semplice mozzo della R. Marina nei Ruoli del Corpo « R. Equipaggi che ha sede a Spezia ». L'arruolamento del principino ha avuto luogo in seguito alle singolari disposizioni manifestatesi in lui per tutto ciò che ha rapporto alla marina, nel suo soggiorno a Spezia. (Gazz. d'Italia)

MANTOVA 23. Leggesi nella Gazzetta di Mantova:

« D' m ni sera col treno delle 7¼ proveniente da Venezia giungerà alla stazione degli Stabili il nuovo Vescovo, incontrato a Verona dalle varie rappresentanze del Capitolo e Clero mantovano. Dalla stazione il corteo si dirigerà al palazzo vescovile. L'ingresso solenne in Duomo è fissato per domenica alle ore 10, e ci si dice che gli apparecchi in chiesa si fanno splendidi, quali non si videro dalla morte di monsignor Cori. »

MILANO 23. — Ieri l'altro è arrivato a Bellagio proveniente da Lugano il sig. Leon Say, Presidente del Gabinetto Francese e ministro delle finanze. — Prese alloggio all'albergo Grande Bretagne. (Corriere della sera)

VICENZA, 23. — Posdomani, 24, come abbiamo già annunziato, s'inaugura a Perugia il XII Congresso degli Alpini italiani.

La Sezione di Vicenza vi sarà rappresentata dal direttore Girolamo Rotignini. (Giornale di Vicenza)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — A Marsiglia, in seguito ad istanze del console di Spagna, sono stati arrestati due malfattori della specie peggiore. I quali avevano rubato per 1,500,000 franchi in gioielli, a Barcellona. Molti degli oggetti rubati sono stati trovati presso di loro.

— Il Courrier de l'Alsace annunzia la destituzione del maire di Esquehries, per avere partecipato ad una dimostrazione bonapartista.

— 22. — Leggesi nel Telegraph: Le ultime informazioni pervenute al Ministero delle finanze fanno prevedere un aumento nella rendita in nove milioni, per la sola prima quindicina d'agosto.

INGHILTERRA, 20. — Sono già cominciati i meeting in vista delle prossime elezioni.

Il deputato Mandella ha pronunziato a Sheffield davanti a un numeroso pubblico un discorso in cui ricordando i lavori dell'ultima sessione parlamentare, ha vivamente attaccato la politica commerciale e finanziaria del governo, aggiungendo che i Tories non hanno altro fine che quello di resistere al progresso.

Un altro meeting è stato tenuto ad Oldham, dove dietro la proposta di Slagg è stato votato un indirizzo di ringraziamento all'opposizione.

Anche Gladstone ha fatto a Chester un discorso contro il partito conservatore.

GERMANIA, 20. — I giornali berlinesi annunziano che il Cancelliere ha detto in presenza di un membro del Centro che da Roma non gli è stata fatta fin qui nessuna proposta accettabile.

— La Gazzetta di Berlino pubblica da qualche giorno degli articoli che eccitano vivamente l'attenzione del pubblico. Questi articoli esortano gli elettori a riunirsi per modo da formare un partito veramente democratico. Essi contestano questo carattere al programma dei progressisti, che intendono, com'è noto, addearsi alla frazione più avanzata dei nazional-liberali.

Il gruppo di cui questo giornale vorrebbe provocare la formazione si dovrebbe comporre: 1° da quegli elet-

tori che finora hanno votato cogli ultramontani, perchè questi erano avversari di Bismark; 2° dai socialisti i quali vogliono far entrare in Parlamento quanto più si possa di elementi d'opposizione.

È evidente che questi articoli sono d'origine officiosa e mirano a distruggere l'effetto del programma tanto saggio e pratico dei progressisti, che potrebbe riuscire alla formazione di un gruppo compatto d'opposizione liberale, e legare forse un giorno intorno a sé a poco a poco una maggioranza parlamentare.

— Fra poco si riunirà a Berlino il Comitato del partito nazionale-liberale, le decisioni di questo Comitato determineranno la condotta del partito nelle prossime elezioni.

AUSTRIA UNGHERIA, 21. — Non si sa ancor nulla intorno al successore di Andrassy; gli altri ministri hanno già prestato giuramento all'imperatore.

— I giornali ungheresi annunziano che il conte Andrassy avrebbe formalmente promesso a Tisza, che egli andrà a sedere al Reichsrath nel gruppo de' liberali ed appoggerà il governo nella politica interna.

— Gli studenti czechi della Università di Praga hanno diretto al ministero una petizione affinché sieno create tante cattedre per gli czechi quante ce ne sono per i tedeschi e affinché l'anno venturo gli esami sieno dati in lingua czeca.

— L'imperatore inviò al principe ereditario Rodolfo in occasione del suo giorno natalizio un telegramma col quale gli annunziava di averlo nominato colonnello del reggimento Zemicki.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Albignasego, 23 agosto.

Ieri il nostro Consiglio ha tenuto un'importante seduta. Si trattava di adottare dei provvedimenti per soccorrere ai bisogni della nostra popolazione nella prossima invernata che si presenta assai critica per la scarsità dei raccolti.

Prevalse l'opinione di provvedere di lavoro i veramente bisognosi del Comune al quale effetto fu deliberato il rattamento di parecchie strade comunali con autorizzazione alla Giunta di dispendiarvi la somma di italiane lire 10,000.

Furono stabilite varie modalità perchè la detta somma sia devoluta a reale vantaggio di coloro che più ne abbisognano.

È inutile soggiungere che non ha attecchito, perchè ritenuta pericolosa ed inefficace la proposta avanzata da qualche Consigliere di acquisto di grano o farine per cui dopo scambio d'idee tutto il Consiglio si trovò concorde nel provvedimento sopraccennato.

Nella scorsa domenica ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle nostre scuole.

La solennità riuscì brillante e fu rallegrata dai cori cantati dai fanciulli e dalle fanciulle istruiti lodevolmente dal Direttore sig. Paganini Antonio, il quale lesse un elaborato discorso intorno all'educazione della donna che riscosse la generale approvazione.

Gli esami che precedettero di alcuni giorni la detta distribuzione riuscirono soddisfacentissimi; notamamente anzi dei reali ed importanti vantaggi nell'istruzione sopra gli anni passati, e ne va resa la dovuta lode, oltrechè alle Autorità Municipali, al sunnominato Direttore delle nostre Scuole.

Meritano pure encomio tutti i Docenti e segnatamente la maestra al centro signora Elisa Scaramuzza le di cui allieve diedero saggi non dubbii del profitto veramente eccezionale ottenuto.

L'adozione di alcuni provvedimenti pel riordino delle nostre Scuole ha dato luogo in passato a qualche scroccio dipendente, crediam, più che da cause attendibili, da disgraziate malintesi. Nutriamo anzi lusinga che di fronte ai brillanti risultati ottenuti dalle attuate riforme i malintesi spariranno e che regnerà di nuovo, anche in quest campo, quella concordia che presiedette sempre alle nostre cose comunali, e che sempre ha dato eccellenti risultati.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 24 agosto.

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE STRAORDINARIA

Seduta del 23 agosto — ore 8 pom.

Preside comm. Francesco Piccoli sindaco.

Sono presenti 38 consiglieri.

Scusano la loro assenza i signori Consiglieri: Bucchia, Salomoni e Cavalletto.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente.

Nessuno prendendo la parola, il Verbale è approvato.

Si dà lettura della rinuncia alla carica di Assessore del Consigliere conte Giuseppe Selvadego, e dell'Assessore supplente, signor Tiso Scalfò.

Si comunica il dono fatto dalla Scuola di disegno di un bel mobile ad uso libreria esposto nella Sala del Consiglio.

Il Preside riferisce sopra storno di fondi da categoria a categoria del bilancio.

Le proposte della Giunta sono approvate.

Il Preside riferisce sopra affrancazione di livelli passivi.

Le proposte della Giunta sono approvate.

Avendo il consiglier Perille fatto conoscere al sindaco Presidente il desiderio d'interrogarlo circa i provvedimenti che la Giunta si dispone ad adottare in vista delle infelici condizioni dell'annata, il comm. Piccoli prende la parola in mezzo ai segni della più grande attenzione.

Premesso che la Giunta si era già s. riamente preoccupata delle difficoltà in cui poteva trovarsi la classe degli operai e dei lavoratori del suburbio nella prossima stagione invernale, il Preside annunzia come sino dai primi giorni d'agosto si fosse procurato di congegnare il bilancio del 1880 in modo, che offrisse un margine abbastanza largo allo sviluppo di lavori edilizii.

Ciò apparirà dal bilancio, che sta per essere distribuito.

Il Preside annunzia che la Giunta, derogando anche in parte al suo programma, combinò di rimandare al 1881 la tacitazione di alcuni passivi, scadenti nel 1880 per l'importodi italiane Lire 75 mila, rimanendo intanto disponibile una egual somma da impiegarsi in qualche opera pubblica: Per lavori già approvati dal Consiglio, al museo, alle scuole, alla strada dell'Osservatorio, restauri al Salone e al Palazzo Municipale saranno da spendere lire 294,36: vi sono lire 137,219 per l'Ufficio della Posta e per il cimitero e lire 141,922 per lavori nuovi dimodochè dal 18 agosto 1879 fino a tutto il 1880 si ha un complesso di lavori per lire 573,619,50; da cui, pur prelevando 70 mila lire circa per lavori già fatti, che converrà saldare, si ha tuttavia l'egregia somma di cinquecentomila lire, che la Giunta propone d'impiegare in opere pubbliche da oggi a tutto il 1880.

Se il progetto del teatro sarà approvato, importerà pur esso la necessità di lavori per circa 200 mila lire.

Nè lo Stato resterà indietro, avendo già disposto, mercè la premurosa e intelligente interposizione del nostro R. Prefetto, di por mano sollecitamente ad alcuni lavori già deliberati. Tali sono: per la somma di lire 29,900 i lavori alla Biblioteca Universitaria; il restauro a Santa Giustina per parecchie migliaia di lire, la parte di spesa del Governo nella ricostruzione della Posta per la quale cooperò così validamente, e molte opere sulle arginate.

È certo che la Camera di commercio darà mano alla costruzione di uno scalo d'approdo: si parla pure di lavori di riparazione per 5000 lire a Carrara San Stefano, non che di un Piano-caricatore alla Stazione, di restauri alla Chiesa S. Nicolò.

Colla parte disponibile, in lire 40,000 del lascito Riello, si potrà inoltre dar principio alla costruzione delle Case operaie, ora che, per i lavori già intrapresi, resterà libera un'area sufficiente per questo primo tentativo tra le Dimesse e il Ponte Nuovo e di una importante sistemazione del Consorzio Fossa paltana.

Crede in conseguenza che quantunque le condizioni dell'annata si presentino alquanto fosche, si possa tuttavia guardarle in faccia senza soverchia preoccupazione.

Questa esposizione, accolta con molto favore, lasciò soddisfatto anche il consiglier Perille, il quale vi aveva dato

occasione colla sua domanda, e che d'altronde non avea mai dubitato delle premure della Giunta per ovviare, in quanto da essa dipende a tutte le eventualità possibili.

Il Preside invita il cav. Bassi, segretario capo municipale, a dar lettura del Resoconto Morale del 1878.

Il Resoconto, del quale ci rincresce non poter dare oggi stesso un'analisi estesa, come vorremmo esordire con un ricordo patriottico e toccante di Vittorio Emanuele, mettendo in rilievo con nobilissima forma e con elevate idee, l'immensità del cordoglio che Italia tutta, ma il Veneto e Padova principalmente ha provato per la perdita del suo gran Re, cordoglio solamigliato dall'idea di possedere in Umberto un degno successore della grandezza del padre.

Il Resoconto analizza con brevi e chiarissimi tratti le vicende dell'annata: fa una esposizione, suffragata di dati statistici abbondanti, sullo stato igienico della popolazione, sulle risultanze dello Stato Civile, sui matrimoni, sui nati e sui decessi, indicando che al 31 dicembre 1878 la popolazione complessiva di Padova si numerava in abitanti 68,030.

Espongono i favorevoli risultati dell'azienda del Dazio Comunale, di cui sta per compiersi il primo quinquennio: ha parole di lode pei impiegati e per tutti i dipendenti municipali, e alludendo alle difficoltà della presente annata, manifesta la speranza che saranno felicemente superate colla concordia e col buon volere di tutti.

Il Resoconto fa accollo con unanimi segni di approvazione.

Il Preside riferisce sul progetto per acquisto del teatro Concordi, e convegno colla Società del Teatro Nuovo.

Il progetto si divide in tre parti: acquisto del teatro Concordi — restauro del teatro Nuovo — dotazione per carnevale e quaresima.

Dimostra la convenienza del progetto, sia perchè anche Padova abbia finalmente un teatro degno della sua importanza, e affinché cessi al più presto il danno risentito dalla classe dei professori di musica, da tutto il personale, che vive del teatro, non che dal piccolo commercio, solito a ritrarne un vantaggio, dalla prolungata chiusura del maggior teatro cittadino.

Espongono le condizioni d'acquisto del teatro Concordi, sulla base della stima fattane dall'egregio ingegnere Calligaris: dice che fu accettato come termine di transazione, il prezzo di lire 50 mila, colla condizione che il locale acquistato non deva più servire ad uso di teatro: che l'acquisto è vantaggioso per il Comune, il quale, oltre di concorrere in tal modo a provvedere la città di un teatro decoroso, resta in possesso di uno stabile, che, mediante lavori da praticarsi, può essere adibito ad altra destinazione, non che dell'area, su cui occorrendo, fabbricare di nuovo.

Il Comune, concorre inoltre, con sei mila lire, obbligandosi per venti anni, alla dotazione per carnevale e quaresima, salvo ulteriori deliberazioni, che fosse per adottare, nell'interesse del miglior andamento degli spettacoli.

Aperta la discussione sul progetto, prende primo la parola il consigliere Maccon per oppugnarlo: crede che adottando questo progetto non avremo più a Padova teatro di commedia, essendo impossibile che una compagnia drammatica sostenga l'onere delle maggiori spese serali occorrenti nel teatro Nuovo in confronto del Concordi.

Il cons. cav. Carlo Malu'a non divide le opinioni del proponente; e le combatte: sostiene il progetto: dice che questo timore delle maggiori spese è esagerato.

Il cons. Marcon insiste.

Il cons. Perille parla lungamente del progetto, specialmente in quanto all'acquisto del Teatro Concordi, e agli oneri, che ne deriveranno al Comune per maggiori imposte.

Il cons. Pollini fa alcune osservazioni sul prezzo d'acquisto del Teatro Concordi.

Il cons. Levi-Civita parla pure in favore del progetto, dimostrandone l'opportunità sotto tutti gli aspetti, e insistendo soprattutto perchè nel restauro del Teatro Nuovo sia ritenuta, come condizione imprescindibile, la costruzione di una loggia per le classi dei cittadini, ai quali la spesa di un palco sarebbe troppo costosa.

Il cons. Tessaro, parlando sul prezzo d'acquisto del Teatro Concordi fa considerazioni analoghe a quelle del consigliere Pollini.

Chiusa la discussione, al momento di

Assare ai voti, succede fra vari Con-
glieri uno scambio d'idee circa la
gialità della votazione da parte dei
membri del Consiglio, che sono anche
oprietari o comproprietari di palchi.
Avendo alcuni Consiglieri dichiarato
astenersi, quali palchetti, dal vo-
re, ogni deliberazione fu sospesa e
mandata ad altra seduta.

**Offerte per danneggiati dalle
inondazioni e dall'eruzione
dell'Etna.**

39. Lista

Presso la Banca Veneta

Pei danneggiati dalle inondazioni
delle
Provincie di Mantova e Ferrara.

Municipio di San Pietro	
Engù	L. 50
Impiegati finanziari	31.25
Municipio di Cervarese	
Santa Croce	30
Benefici del suddetto	
Comune	62.35
Pei danneggiati dall'eruzione dell'Etna.	
Municipio di Cervarese	
Santa Croce	10
Benefici del suddetto	
Comune	20
Presso il Comitato di S. Corso	
Pei danneggiati dalle inondazioni e dall'eruzione.	
Municipio di Grantorto	50

Totale L. 253,60
Somma precedente . 4.268,97
Totale L. 4.522,57

Offerenti del Comune di Cervarese
Santa Croce per gli inondati.

Nani-Mocenigo conte Alessandro L. 5.
Borsati Giuseppe 15. Domenico Mar-
zari 7. Crivellari dott. Serafino 3. Fon-
sani A. 5. M. C. 50. Marin Giuseppe L. 2.
Tessari Antonio 4. Barbieri Placido 1.
Breda Giuseppe 3. Titta Francesco C. 50.
Perin Giovanni L. 6. Ramin Alessan-
dro 4. Capodivacca Giacinto 2. Alighie-
ri Luigi C. 50. Capodivacca Rizzardo
L. 2. Barison Giacomo 2. Dainese Vin-
cenzo 4. Dainese Giovanni 5. Corsato
Achille C. 50. Dianin Alessandro 20.
Dianin Antonio 20. Calan Giuseppe 50.
Meginor Antonio 50. Broetto Gaspare
50. Sgarbuto Raimondo 20. Favaro
Giuseppe 25. Lazzarini Giuseppe L. 2.
Per l'eruzione dell'Etna.

Nani-Mocenigo conte Alessandro L. 5.
Borsati Giuseppe 5. Marzari Domenico
3. Crivellari dott. Serafino 2. Marin
Giuseppe 4. Breda Giuseppe 1. Perin
Giovanni 2. Tessari Antonio C. 50. Ra-
min Alessandro 50.

I. Elenco delle offerte pervenute
al nostro Giornale a sollievo della fa-
miglia del povero fantino morto a
Udine.

Tomasoni Gio. B.M. Antiquario L.	50
Baggio avv. Marco Antonio	5
Pedrocchi cappellato Domenico	5
Piazza Giovanni Maria	5
Santi Teodoro	1
N. N.	2
Scalfo Tiso	5
Selvatco Pietro	1
N. N.	2
N. N.	50
N. N.	1
N. N.	50
P. N.	2
N. N.	1
Domestici casa Selvatco	2.50
N. N.	40
Una bambina	20
Calore Pietro	5
	L. 48.60

Ascoli Maria e Virginia di Trie-
ste 1 fiorino V. A.

Una mendicante. — Dacchè fu
istituito il nostro Ospizio dei mendi-
canti, è avvenuto, crediamo più d'una
volta, che vi furono tradotti accattori
i quali godevano qualche assegno sul
pubblico Erario. Nel febbraio di que-
st'anno fu colta in atto di questua
una vecchia impotente d'anni 71. Fatte
dal Municipio le solite indagini si
venne a rilevare ch'essa aveva una
pensione vitalizia di L. 389 e che co-
abitava con una sorella, la quale gua-
dagnava 180 lire l'anno almeno e con
un nipote che ne guadagnava 720. Ecco
dunque una famiglia composta di tre
persone che ha complessivamente un
reddito di lire 12.9, e che inoltre me-
diante uno dei suoi membri esercita
il mestiere della questua. Sopra do-
manda dei parenti la vecchia fu pro-
sta in libertà, ma non passarono tre
o quattro mesi che gli agenti di pub-
blica sicurezza la trovarono di nuovo
a mendicare per la città! È un caso
che dovrebbe far riflettere parecchi

nostri concittadini, i quali non sapendo
resistere a qualche molestia fanno la
carità senza discernimento, scupando
il loro denaro incoraggiando l'azione
dell'Autorità, e incoraggiando un ab-
biletto mestiere.

Commemorazione. — Sappiamo
che alla messa di requiem, già da noi
annunziata, nella Chiesa di Santa Giu-
stina, in memoria del compianto Maestro
Balbi, messa iniziata dalla società Da-
vidi, interverrà anche la Musica del
Comune, gentilmente autorizzata dal
Sindaco, e v'interranno pure molte
Società colla rispettiva bandiera.

La messa avrà luogo domani, 25, alle
ore undici antimeridiane precise.

La Regina a Venezia. — Leg-
gesi nella *Cazzetta di Venezia*:
« Come annunciò il nostro corrispon-
dente da Recoaro in un poscritto, Sua
Maestà la Regina arriverà a Venezia
non più lunedì prossimo, ma martedì
alle ore 5 pom. »

In conseguenza Sua Maestà ed il
Principe passeranno per la Stazione
di Padova circa le ore quattro.

Notizie della campagna. —
Togliamo dal *Bullettino d'agricol-
tura*:

Ha piovuto in questa settimana, ma
l'asciutto perdura ancora in parte del
Veneto, nel Mantovano, nel Crema-
nese, nel Bresciano, nella nostra Bassa
e in gran parte del Piemonte. E dove
l'acqua è scesa benefica, fu però ac-
compagnata da grandinate più o me-
no estese, più o meno intense, ma pur
sempre dannose. Nell'Alta Brianza le
grandini dell'agosto hanno distrutto
grano-turco e danneggiato i gelsi, lo
viti e le piante da frutta che ne ri-
sentiranno nella ventura annata. Nel
Novarese e nel Verellese molte risaie
vengono colpite ed alcune devastate
dalle grandinate del 6 e del 17 corr.

Anche nel Padovano e nel Veronese
vi sono risaie discretamente colpite.

Il granoturco in gran parte è se-
riamente compromesso dalla siccità.
I risi procedono bene e si presentano
sani, però sono in arretrato e un po'
sporechi, e si prevede un raccolto non
molto abbondante.

L'uva si conserva discretamente;
anzi si dice che sia copiosa e sanis-
sima nel Piemonte. — I foraggi però
sono scarsi non solo nell'altipiano do-
ve bisognerà rassegnarsi a vendere
del bestame, ma anche alla Bassa,
dove le Cascine hanno dei deplorabili
vuoti.

Notizie sanitarie. — Leggesi
nella *Patria del Friuli* in data di
Udine, 22:

In base a precise informazioni co-
municateci dalle Autorità municipali,
possiamo assicurare i nostri concitta-
dini, che, all'infuori dei militari am-
malati di tifo trasportati dal campo
di Gemona, nessun caso di tale ma-
lattia si è manifestato nè nell'interno
dell'Ospedale militare, nè nei militari
di guarigione, e che attualmente, mer-
cé le diligentissime cure usate dal Co-
mando e dal Corpo sanitario militare,
si può considerare come allontanato
qualsiasi pericolo di diffusione di tale
malattia.

Fresco a Parigi. — Mentre noi
bruciamo agli ardori della canicola,
ecco che si scrive dal giornale *Le
Globe* di Parigi sulla temperatura di
quella città:

« L'estate? No, l'espressione è ine-
satta e noi l'useremo che in mancanza
di un'altra. Nulla rassomiglia meno
all'estate quanto questa specie di mez-
zo autunno e mezza primavera che ci
è forza subire.

« Fino ad ora non avevamo in pie-
na canicola avuto che acquazzoni di
marzo, ma ecco che da qualche gior-
no questi diluvi si uniscono ad una
temperatura solita ad aversi nella me-
tà d'ottobre. Fa positivamente fre do.
« Senza che nessuno re faccia le me-
raviglie s'incontrano persone con il
paletot e vestite di stoffa d'inverno. »

Morte d'un giornale. — La
Favilla, giornale democratico di Man-
tova, ha cessate le sue pubblicazioni.

Estrazione del 23 agosto

VENEZIA	40	23	30	50	79
BARI	6	72	11	52	71
FIRENZE	5	60	1	39	83
MILANO	68	65	21	77	89
NAPOLI	8	38	12	81	7
PALERMO	57	41	77	34	2
ROMA	56	1	49	88	46
TORINO	70	82	26	32	55

**TEATRI
E NOTIZIE ARTISTICHE**

Teatro Garibaldi. — Ieri, col
Cri-pino e la Comare, la Compagnia
Romana fu ripetutamente applaudita dal
pubblico.

Piacque l'esecuzione molto animata
e passabilmente corretta.

Quei ragazzi cantano della lor mi-
gliore volontà e meritano che il pub-
blico faccia loro buon viso. Tanto più
adesso che che la signora Elena Lat-
terini — sebbene non più ragazza —
ha portato alla Compagnia aiuto efficace
con la sua voce ed il suo metodo di
canto.

Questa sera si replica il *Cri-pino*.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 23. Rendita it. god. da 1° lu-
glio 86.25 86.35.
Id. 1° genn. 88.40 88.50.
I 20 franchi 22.40 22.42.

MILANO, 23. Rendita it. 88.50.
I 20 franchi 22.40.
Sete. Mercato invariato.
Grani. Calma nei grani e for-
mentoni.

LIONE, 22. Sete. Affari limitati: prezzi
sostenuti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 agosto.

(S) Il battibecco fra i due ex-segre-
tari generali del Ministero delle finan-
ze, onorevoli Carlo Leardi e barone
Annibale Marazio, a proposito del più
o meno equo riparto del fondo del ca-
pitolo dei casuali di quel Ministero,
fatto dai Ministri Seism-Doda e Ma-
gliani, è l'argomento di tutti i discorsi
nei nostri circoli politici, che da quella
guerra in famiglia appresero molte
cose che ignoravano, e che poterono
convincerli che, prima dell'avveni-
mento della sinistra al potere, non erasi
mai verificato lo strano caso che due
ex-segretari generali scoprissero a vi-
cenda gli altari.

Del resto, ciò che risulta dallo scam-
bio di lettere pubblicate dagli onore-
voli Marazio e Leardi nella *Gazzetta
del Popolo* di Torino è che i fondi del
capitolo dei casuali furono tutti spesi dai
ministri delle finanze che si succedet-
tero dal 23 marzo 1878 fino ad oggi,
e che il ministro Magliani fece delle
promozioni in *circulo mortis* ed alla
cheticella, cosa che si sapeva, ma
che ora ha l'autorevole conferma del
segretario generale del suo predecesso-
re, lo che dimostra sempre più come,
sebbene vi siano uomini di buona vo-
lontà che vanno gridando « pace, pace,
« ex-cerbatu spiriti fraterni », la concor-
dia fra le varie frazioni di sinistra non
sia altro che un sogno irrealizzabile.

Se si deve prestar fede agli amici
dell'onorevole Grimaldi, il giovane mi-
nistro avrebbe finalmente concretato
il suo piano finanziario da presentare
alla Camera, e trovato il modo di sop-
perire con economie e nuove tasse allo
squilibrio che deve naturalmente pro-
durre l'abolizione del macinato, ob-
biettivo dell'attuale gabinetto. L'onor.
Grimaldi, dicono, è appieno convinto
di poter dimostrare al Senato che, me-
diante i provvedimenti ch'egli vuole
adottare, l'abolizione totale del maci-
nato non compromette punto l'equili-
brio del bilancio nè il pareggio; e, se
riescirà veramente a convincere di ciò
gli onorevoli Saracco, Lampertico, Bri-
oschi ed altri senatori che al pari di
quelli conoscono a fondo l'eloquenza
delle cifre, e non sono facili a scam-
biare luciole per lanterne, tutti quelli
che non amano di vedere compromesso
l'avvenire economico del nostro paese
faranno plauso al ministro Grimaldi,
abolitore del macinato e riformatore
del lotto.

Ho detto riformatore del Lotto e mi
spiego.

Fra le economie progettate dall'ope-
revole Ministro delle Finanze, vi è pure
quella di 10,000 lire annue ch'egli cal-
cola di ottenere col ridurre a quattro
soltanto le attuali otto Direzioni com-
partimentali del Regio Lotto, vale a
dire quelle di Roma, Napoli, Torino e
Milano.

Non avendo sott'occhio il progetto
ministeriale, né conoscendo i calcoli
fatti in proposito dall'onor. Grimaldi, io
non posso dire se siano o no esatti;
ma, anche ammesso a priori che siano
esattissimi, e che con il sopprimere le
Direzioni compartimentali del giuoco
del lotto a Bari, Firenze, Palermo e Ve-
nezia, si risparmiino veramente 500,000
lire, io mi permetto di osservare che

la soppressione di quelle quattro ruote
avrà per conseguenza immediata una
diminuzione notevole di giuocate e
quindi di introiti, perchè il giuoco del
lotto è tale una imposta indiretta e vo-
lontaria che il menomo cambiamento
introdottovi ne può guastare la econo-
mia, e fare sì che il pubblico erario
ne risenta grave danno, nel mentre
che gli speculatori che fanno concor-
renza al governo con il lotto clande-
stino ne ritraggono ingenti vantaggi.

Prima dell'onor. Grimaldi, due altri
ministri delle finanze, gli onorevoli
Cambry-Digny e Sella vollero riordi-
nare e modificare il servizio del lotto
pubblico, ma nessuno dei due, per
quanto io ne so, riuscì a renderlo più
produttivo. Vi riuscirà l'onor. Grimaldi?
Al tempo ed all'esperienza l'ardua sen-
tenza.

Sebbene un proverbio popolare dica
che le cose lunghe diventano serpi, la
causa Garibaldi-Raimondi per nullità di
matrimonio, che doveva discutersi ieri
davanti alla nostra Corte di appello,
subì un secondo rinvio, e stante l'as-
senza dell'onor. Mancini avvocato del
gen. Garibaldi, la discussione ne venne
protratta al 19 novembre.

La bandiera repubblicana

Jacopo Sgarallino e Adolfo Tedeschi
vennero deferiti al Tribunale di Li-
vorno per rispondere di manifestazioni
sediziose per avere nelle pubbliche vie
di quella città rispettivamente portato
e fatto portare, in occasione di un
corteo funebre, una bandiera a colori
nazionali italiani coll'iscrizione *Cir-
colo repubblicano livornese*.

Avendo il Tribunale assolto gli im-
putati, il Pubblico Ministero interpose
appello alla Corte di Lucca; la quale,
dichiarati convinti lo Sgarallino ed il
Tedeschi dell'ascrittività imputazione,
condannava il primo a quaranta giorni
di carcere e l'altro ad un mese della
stessa pena.

I condannati ricorsero in cassazione
domandando l'annullamento della sen-
tenza per erronea applicazione del-
l'art. 129 del Codice penale toscano,
sostenendo, che il fatto addebitatogli
non costituiva reato.

La Cassazione fiorentina ha riget-
tato il ricorso per i seguenti motivi:

« Attesochè il fondamento della de-
nunciata sentenza si riassume nella
considerazione, non potersi ragione-
volmente mettere in dubbio, che lo
spiegare in pubblico una bandiera na-
zionale avente l'iscrizione — *Circolo
repubblicano* — e portarla per le vie
di una città in Stato reitto a Monar-
chia costituzionale sia un atto emi-
nentemente ostile alle leggi politiche
del paese, e quindi presenti gli estremi
del reato di manifestazione sedizio-
sa fatta in luogo pubblico;

« Attesochè questo concetto rispon-
de ai principii razionali e giuridici
meno discutibili, essendo manifesto
che la bandiera repubblicana, sotto
qualsiasi forma più o meno evidente
e spiccata, presenta il simbolo della
Repubblica e che coloro, che l'assu-
mono pubblicamente per loro divisa
e vi si raccolgono come a loro cen-
tro oltre ad affermarsi repubblicani,
intendono a mettere in mostra e ad
ostentare un partito contrario al reg-
gimento scelto dalla nazione, ed invitarla
ad ingrossarne le file; il qual
fatto travalica i confini di una aspi-
razione speculativa, e si traduce in
quelle manifestazioni sediziose previ-
ste dall'art. 129 del codice penale
toscano.

« Attesochè male a proposito il ri-
corrente metta in campo la sua buona
fede per non avere in precedenza in-
contrato opposizione a fatti consimili.
A parte l'osservare, che le azioni
contrarie alle leggi non cessano di
essere tali solo perchè impunte altre
volte, quello che tronca in radice ogni
possibile questione si è, che la denun-
ciata sentenza con apprezzamento in-
sindacabile escluse la buona fede nello
Sgarallino, e quindi un tale argomen-
to non può costituire soggetto di di-
scussione in questa sede di giudizio.
« Respinge, ecc. »
(Dalla *Perseveranza*)

LE COSTRUZIONI FERROVIARIE

Al Ministero dei lavori pubblici si
lavora con molta sollecitudine per pre-
parare quanto occorre all'esecuzione
della legge per le nuove costruzioni
ferroviarie.

Si è disposto pel completamento de-
gli studi delle linee di 1ª categoria, che

debbono essere fatte ad esclusivo ca-
ricio dello Stato.

Si tratta di nominare una speciale
Commissione coll'incarico di studiare
la questione delle ferrovie economiche,
in armonia e per l'esecuzione della
legge surricordata.

E codesto delle ferrovie economiche,
e d'interesse locale, è uno dei più in-
teressanti mezzi, per cui lo sviluppo fer-
roviario potrà essere fattore di gran-
dissimo progresso economico in Italia.
(*Avvenire*)

DISPACCI DA ROMA

Roma, 23

Kali Yeghen fu nominato sottosegre-
tario del ministero dell'interno, Hassan
Yeghen membro del Grande Consiglio,
Ismail Ayouf presidente della Corte di
Appello, Murad Helmi presidente del
Tribunale di prima istanza al Cairo.
(*Stefani*)

DISPACCI DELLA NOTTE
(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 21. — La *Patrie* annunzia
un'abboccamento fra Chambord e le
notabilità legitimiste che avrebbe av-
uto luogo ieri in Francia. Avrebbero
prevalso le idee di temporeggiamento
e di prudenza. Chambord avrebbe con-
sigliato a non intraprendere ad una a-
gitazione. L'*Union* ed altri giornali le-
gitimisti non fanno cenno di questo
abboccamento.

COSTANTINOPOLI, 23. — Ottanta
battaglie di *redifs* vennero licenziate.
La prossima seduta della Conferenza
turco-greca si terrà giovedì.

**B. Osservatorio Astronomico
DI PADOVA**

24 agosto

Tempo m. di Padova ore 12 m. 2 s. 18
Tempo m. di Roma ore 12 m. 4 s. 45

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo
e di m. 30,7 dal livello medio del mare

22 agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0°-mtl.	757.7	756.3	757.2
Term. centig.	+24,8	+29,5	+24,8
Tens. del va- pore acq.	15,99	16,88	16,86
Umidità relat.	68	55	72
Dir. del vento	N	ESE	SE
Vel. chil. ora- ria del vento.	3	77	5
Stato del cielo.	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 22 al mezzodì del 23
Temperatura massima = + 29,3
» minima = + 20,7

DISPACCI ESTERI

Parigi, 23.

Giulio Amigues, socialista-imperia-
lista, ex-redattore dell'*Ordre*, in una
lettera pubblicata nel *Petit Caporal*
esorta il principe Gerolamo a sconfes-
sare la fede repubblicana, e pronun-
ciarsi in favore del suo figlio primo-
genito, il principe Vittorio. Il partito
imperialista si raccoglierebbe allora
intorno a lui, padre dell'imperatore,
più che imperatore.
(*Gazzetta Piem.*)

Vienna, 23.

Il conte di Chambord, dopo una u-
dienza avuta dall'imperatore, ritornò
subito a Frohsdorf, perchè chiamato
collà d'urgenza.
(*Independent*)

Pest, 23.

I giornali officiosi annunciano che
la presidenza del gabinetto ungherese
sarà separata dal ministero dell'in-
terno. Da ciò si deduce che il signor
Tisza rimarrà a capo del gabinetto,
ma abbandonerà in altre mani il por-
tafogli dell'interno per evitare così la
odiosità di certe riforme necessarie
nell'amministrazione. (*Idem*)

Catlaro, 23.

Jussuf beg, capo della Lega alba-
nese, si è recato a Mitrovica per con-
ferire col commissario ottomano, Hu-
sai pascià. (*Idem*)

Lubiana, 23.

La giunta provinciale, basandosi
sulla sanzione ottenuta da numerose
sue deliberazioni afferma la propria
legalità e dichiara di volerla difen-
dere contro gli inauditi raggiri cui è
fatta segno. (*Idem*)

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		22	23
Rendita italiana	88 55	88 45	
Oro	22 35	22 45	
Londra tre mesi	28 18	28 24	
Francia	111 80	112	
Prestito Nazionale	—	—	
Azioni Regia Tabacchi	880	880	
Banca Nazionale	2210	2217	
Azioni meridionali	394	399	
Obbligazioni meridionali	—	278	
Banca toscana	675	670	
Credito mobiliare	860	863	75
Banca generale	825	825	
Rendita italiana	—	—	
Parigi		22	23
Prestito francese 5 Oio	116 92	116 95	
Rendita francese 3 Oio	83 07	83 15	
5 Oio	—	—	
Rendita italiana 5 Oio	78 95	78 95	
Banca di Francia	—	—	
VALORI DIVERSI			
Ferrovie lomb. venete	198	198	
Obbl. ferr. V. E. a. 1865	279	276	
Ferrovie romane	108	108	
Obbligazioni romane	205	202	
Obbligazioni lombarde	264	263	50
Rendita austriaca (oro)	66 13	66 62	
Cambio su Londra	25 32	25 34	
Cambio sull'Italia	10 12	10 12	
Consolidati inglesi	97 93	—	
Turco	11	11	
Vienna		22	23
Mobiliare	261 60	261 10	
Ferrovie austriache	269 50	270	
Banca nazionale	822	822	
Napoleoni d'oro	9 27	9 27	
Cambio su Londra	116 60	116 60	
Cambio su Parigi	46 05	46	
Rendita austr. argento	68	67 75	
» in carta	65 92	65 72	
» in oro	88 75	88 25	
Londra		22	23
Consolidato inglese	98 68	98 35	
Rendita italiana	78 87	78 52	
Lombarde	13 52	14 37	
Turco	12 12	11 70	
Cambio su Berlino	—	—	
Egiziano	51 34	51 34	
Spagnuolo	15	15	
Berlino		22	23
Austriache	470	473 50	
Lombarde	156	155	
Mobiliare	458	457	
Rendita italiana	79 60	79 20	

Bartolomeo Moschin, gerente respons.

**ANNUNZI
A VISIO**

MAGAZZINI vari d'affittarsi con
CASA di abitazione a prezzo da con-
venirsi, fuori Porta Savonarola al
N. 363. Chi vi applicasse dirigersi
dalla ditta Bianchi e Maffizoli nel
locale sopraindicato. 436-1

**SPECIALITÀ
CONSERVE PER BIBITE**

DELLA PRIMA E PREMIATA FABBRICA
DI GIUSEPPE PEZZOLI
PADOVA - Via S. Viti - PADOVA

Quali buoni copiosi per diod bibite, fare a
capere il valore che si rivela di risparmio per consumatori.

Avviso

Il Negozio di Cappellaio che
trovavasi a S. Cezario N. 412,
venne ora trasportato sotto il Por-
tico del nuovo Palazzo delle De-
bite, dove trovasi un grande
Assortimento in Cappelli
Berrette ed Ombrelle
a modici prezzi da sperare un nume-
roso concorso.
29-318 G. CANDIOLI

Farmacia Galleani
Vedi avviso in quarta pagina

Richiamiamo l'attenzione del pubblico
in particolare ai Capi di famiglia ed
alle Puerpere di porre attenzione l'avis-
o in 4. pagina della
FLOR SANTI
coll'uso della quale si può godere una
terza salute.

